



Taccuino

MARCELLO SORGI

Le frasi choc finiranno in Parlamento

Con un serie di interviste e dichiarazioni a giornali e tv, Tremonti ha cercato ieri di chiarire il caso che lo riguarda, dopo la rivelazione dei legali di Milanese dell'affitto da lui pagato in nero per l'uso dell'appartamento alle spalle della Camera messogli a disposizione dallo stesso suo ex-collaboratore. Il ministro ammette di aver sbagliato ma ci tiene a dire di non aver fatto niente di illegale e comunque che si atterrà a quel che decideranno i magistrati. Ma al di là dell'evidente imbarazzo tremontiano e della provvisorietà delle sue giustificazioni (l'inchiesta è ben lontana dalle conclusioni e la giunta delle autorizzazioni a procedere della Camera, in attesa del sì dell'aula, ha dato via libera all'apertura delle cassette di sicurezza e all'utilizzo delle intercettazioni di Milanese), la novità è contenuta in un dettaglio di quel che Tremonti ha detto.

Il ministro infatti sostiene di aver deciso di lasciare la caserma della Finanza in cui era ospitato perché si sentiva spiato. Possibile? Possibile. Ma siccome è chiaro che non poteva trattarsi solo di una sensazione, e che se Tremonti decise di prender casa per questo, aveva raggiunto una più che ragionevole certezza di quel che sospettava, viene da chiedersi come mai si accontentò semplicemente di cambiar aria, senza approfondire, con i mezzi di cui è dotato un membro del governo della sua importanza, un dubbio così grave. Non sollevò formalmente la questione, anche se, come rivelano i verbali dell'inchiesta, si lamentò con Berlusconi accusandolo di farlo spiare dai

servizi.

Tremonti, va ricordato, ha risposto finora solo ai media. In una conferenza stampa ha glissato su altre domande dei giornalisti, cavadosela con una battuta: «Mi sono dimesso da inquilino». Ma è evidente che un dettaglio come quello che ha ritenuto di aggiungere alle sue spiegazioni non può restare senza approfondimenti. Ed è prevedibile che già prima della pausa estiva sul tavolo del Presidente della Camera, che non tarderà a metterle all'ordine del giorno, arrivino interrogazioni parlamentari per portare Tremonti a rispondere in modo più formale e in una sede istituzionale delle sue affermazioni.

